

Il Miur porta l'Ateneo alla Corte dei Conti

Parte la denuncia cautelare alla magistratura per eventuali danni erariali

di FRANCESCO MEUCCI

ANCHE il ministero per l'università e la ricerca ha denunciato l'ateneo alla procura generale della Corte dei Conti per accertare eventuali danni erariali.

LA CONFERMA è arrivata ieri alla Camera dove il governo ha risposto all'interrogazione presentata sulla situazione debitoria dell'Università di Siena dai due parlamentari del Pd Franco Ceccuzzi (nella foto) e Susanna Cenni. Già il rettore, Silvano Focardi, si era rivolto all'organo supremo della magistratura amministrativa consegnando tutte le carte relative al «buco», ma adesso si scopre che anche il governo ha voluto tutelarsi presentando una propria denuncia. Nella risposta all'interrogazione, inoltre, viene ricostruito dal ministero il deficit dell'ateneo.

«Il disavanzo al 31 dicembre scorso — si legge nel documento — è pari a 20 milioni e 927.248 euro, mentre il debito Inpdap, comprensivo di sanzioni e di interessi, ammonta a 98 milioni e 972.935 euro. Il debito Irap, infine, comprensivo anch'esso di sanzioni e di interessi, è pari a 27 milioni e 78.870 euro. Nel caso di rateizzazione dei debiti del 2004 e 2005, più morosi, e di pagamento in un'unica soluzione dei debiti riferiti al 2006 e al 2007, l'importo dovuto, aggiornato al 31 gennaio 2009, viene quantificato in 161 milioni e 307.445 euro. In caso di pagamento in un'unica soluzione dei debiti per gli anni 2004 e 2005 e la rateizzazione dei debi-

ti del 2006 e del 2007, l'importo del debito, aggiornato al 31 gennaio 2009, viene quantificato in 160 milioni e 582.389 euro».

CECCUZZI e la Cenni si dicono «per il momento soddisfatti» della risposta del governo, anche se, aggiungono, «sarà necessario presentare una terza interrogazione per conoscere le valutazioni e le determinazioni del gruppo di lavoro istituito dal ministero. Pren-



diamo atto e condividiamo, con molto dispiacere — continuano Ceccuzzi e Cenni — le valutazioni finali contenute nella risposta del governo dalle quali si può leggere, in maniera velata, che non si può del tutto escludere che l'Università possa ottenere un contributo straordinario. Come si vede, la nostra proposta di legge non è affatto priva di senso e rimane inspiegabile la freddezza con la quale è stata accolta, specie da chi ne trarrebbe vantaggio».

CECCUZZI
«Soddisfatti delle risposte ricevute in Parlamento»

